

L'ANNIVERSARIO NEL CENTENARIO DELLA NASCITA UNA PIÈCE E UN CONVEGNO

A teatro per ricordare Guareschi e il suo cuore che era targato Milano

di ANNA MANGIAROTTI

— MILANO —

AUTO TARGATA Parma, cuore targato Milano, Giovannino Guareschi è uno dei tanti figli adottivi di questa città che aveva, secondo lui, il merito di non opprimere, neppure con tricotanti bellezze artistiche: «Il monumento più importante di Milano sono i milanesi. Un monumento che nessuno può distruggere». E i milanesi gli dedicano, a cento anni dalla nascita, eventi e una chiacchierata: «Ho scelto la libertà», promossa dal Centro Culturale di Milano, che invita il biografo Alessandro Gnocchi e il giornalista Giorgio Torelli, testimone dei rapporti tra Montanelli e l'inventore di Peppone e don Camillo. Le due popolarissime creature letterarie videro la luce sulle pagine del settimanale «Candido», qui fondato nel '45 da Guareschi.

AL COSPETTO del Duomo era arrivato già nel '36, stupito di non vedervi davanti il regolamentare panettone, come nei cartelli pubblicitari. Sì, Milano era stata una vera scoperta per l'emigrato dal «mondo piccolo» della provincia emiliana. Nel suo primo libro raccontò la propria meraviglia: «In questa enorme città che comincia sempre e non finisce mai, il problema del traffico diventa oggetto di poeti e musicisti che cercano di carpire il segreto della sublime armonia fatta di rosso, di giallo e di verde, di rapidi arresti e di balzi fulminei...» Aveva ragione: «Dobbiamo imparare a diventare seri e quindi dobbiamo cominciare a diventare divertenti». Un auspicio, nella battuta citata dal neoassessore alla Cultura Massimiliano Finazzer Flory, che vi legge la traccia di una «terza via» per dribblare le noiose opposizioni dei facili conformismi. Appunto, non sarà facile percorrerla. Ma il progetto «Milano scopre Guareschi, Guareschi scopre Milano» imbecca un modello di pensiero tuttora poco applicato da individui e da istituzioni: «L'italiano non pensa mai da solo», diceva Giovannino. Lui faceva eccezione. E se per lui «Milano è una città che non si dimentica», Milano non dimentica il figlioccio piovuto qui «con un ombrello e una maledetta voglia di lavorare», a portarvi quella felice ironia che forse solo il teatro sa ancora comunicare. Perciò, nella Sala Fontana, sede di tutte le manifestazioni, a cominciare dalla mostra con le più belle

copertine e illustrazioni dei bestseller di Guareschi, si riderà seriamente di cuore con i burattini e l'attore Stefano Braschi nel ruolo dello scrittore, protagonista dello spettacolo «Don Camillo e Peppone sono me».

«Milano scopre Guareschi, Guareschi scopre Milano», Teatro Sala Fontana, via Boltraffio 21: mostra «Don Camillo nel mondo», da venerdì al 30 novembre; spettacolo «Don Camillo e Peppone sono me», da martedì 18 al 30 novembre, ore 20.30 (www.elsinor.net); conferenza «Ho scelto la libertà», 24 novembre, ore 21. Info: 02.69015733.





Qui sopra, un'immagine familiare di Giovanni Guareschi. Sotto, Stefano Braschi, protagonista dello spettacolo «Don Camillo e Peppone sono me», alla Sala Fontana dal 18 al 30 novembre

